

Muore dopo 54 anni il popolarissimo eroe
La sua invulnerabilità si dimostra inutile
in una terribile lotta all'ultimo sangue
contro Doomsday, un mostro ultracattivo

Ma forse dietro l'imprevedibile sconfitta
si nasconde soltanto un lucroso affare
Resusciterà l'invincibile uomo di Krypton?
O forse sarà sostituito da Superwoman?

L'ultima battaglia di Superman

L'America perde la propria invulnerabilità. È la fine di Superman, ucciso nella lotta contro un Superpazzo cosmico nel prossimo tentativo di salvare Metropolis dalla distruzione. Eppure solo pochi anni fa, quando aveva compiuto 50 anni sotto la presidenza Reagan, il più famoso eroe dei fumetti americani scoppia di salute. Ma potrebbe resuscitare o passare le consegne ad una Super-donna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Muore Superman. L'eroe d'acciaio, con cappa rossa e calzamaglia blu (i colori della bandiera americana), che sin dagli anni 30 si identificava con la Superpopolazione Usa, soccomberà in una titanica lotta col Cattivo, alla fine delle quattro puntate di nuove avventure che cominceranno ad essere distribuite in edicola dalla prossima settimana. L'ultimo episodio, quello in cui lui muore, uscirà il 18 novembre, quando gli Americani sapranno già se Bush dovrà fare fagotto o meno dalla Casa Bianca. Ma come per il declino dell'America, nessuno sa ancora bene chi e che cosa prenderà il suo posto. E non si esclude nemmeno una miracolosa resurrezione.

L'annuncio del fatale evento è stato dato ieri su *Advance Comics*, la pubblicazione specializzata del settore fumetti, dallo stesso padrone attuale di Superman, il direttore della DC

Superman Comic Books Mike Carlin. A mettere fine ad oltre mezzo secolo di invulnerabilità sarà un Super-cattivo lunatico di nome Doomsday (fine del mondo), scappato dal manicomio cosmico in cui era rinchiuso e finito nel bel mezzo degli Stati Uniti. «Nel corso della nuova serie di fumetti la lotta si concentrerà a Metropolis, con scene di morte e distruzione. Alla fine Superman morirà, ma col suo sacrificio riuscirà a salvare quanta più gente può sulla terra e nella sua città, il che è da sempre il suo lavoro», ha anticipato Carlin, lasciando la suspense sui dettagli e, soprattutto sul seguito. «Non avevamo mai detto che non sarebbe mai scomparso, non diciamo che non tornerà mai», si è limitato a dire enigmaticamente.

Una trovata pubblicitaria scontata, la solita falsa scomparsa con successiva resurrezione, magari su richiesta a



Superman muore: al suo posto arriverà Superwoman?

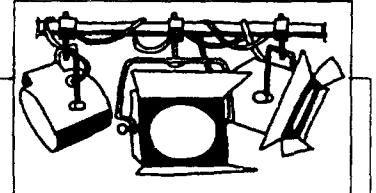
gran voce dei lettori? Possibile. Così come è possibile che non sappiano bene nemmeno loro come andrà a finire. C'è chi dice che al posto di Superman il compito di difendere il mondo dalle minacce dei Cattivi passerà a Superwoman. Così almeno, pare, sperano le femministe. Che già hanno avuto una vittoria storica quando qualche giorno fa si è saputo che Dagoberto, il travet che non aveva mai cambiato lavoro, capo-ufficio e moglie ultracattiva sin dai tempi del New Deal di Roosevelt, finalmente si licenzia davvero, mandando a quel paese l'odioso boss Dithers, finora a lavorare per la moglie Blondie, che intanto si è messa in affari abbandonando gli attrezzi di cucina.

Quel che è certo è che c'è grande confusione a Metropolis. E probabilmente anche coloro da cui dipendono i destini di Superman (o dell'America) non sanno che pesci pigliare e che cosa li attende dietro l'angolo del futuro prossimo, recentemente avevano cercato di divagare, facendo mettere a Superman la testa a partito e facendo fidanzare Clark Kent con l'amata Lois Lane. Ma è ovvio che le agenzie profonde di un Paese non si risolvono passando a parlare di «valori della famiglia».

Eppure erano passati solo pochi anni da quando, alla vigilia di un'altra elezione presidenziale Usa, Superman aveva

trionfalmente compiuto 50 anni. Stava allora appena uscendo di scena Super-Reagan, il presidente tanto spesso raffigurato nelle sembianze di Nembo Kid e di Rambo, che aveva ridato al suo Paese fiducia nei propri muscoli e nella propria invulnerabilità. Super-Bush, dopo di lui ha mietuto vittorie inimmaginabili anche nei momenti migliori della Super-America, ma, come dire, non è mai riuscito a immedesimarsi nel *fisque du role*.

Allora le cose erano più semplici. A sistemare l'Impero del Male ci avrebbero pensato le guerre stellari. Si poteva andare a letto tranquilli nella convinzione che, qualunque fosse la minaccia, qualunque il Luxor-Saddam emerso dalla tenebre, qualunque il momentaneo indebolimento causato dalla Kryptonite, l'uomo d'acciaio che vola alla velocità della luce, indistruttibile, dotato delle promesse della più sofisticata tecnologia militare, ci avrebbe pensato lui. Metropolis poteva anche vacillare ma non c'era il minimo dubbio sulle sorti magnifiche e progressive. Ora invece non si può bene nemmeno chi è il Nemico. Doomsday è un fantasma bianco che agisce in un momento di crisi, il 5 settembre. Ora, invece, il concerto si è trasformato in una commemorazione, che si terrà il 15 settembre al Teatro studio di Milano (ore 20.30).



SPOT

IL TAR DI FIRENZE RIACCENDE RETEMIA E TELE 90.

Dopo la sentenza del pretore di Bari che ha permesso a tre tv locali «oscurate» in seguito all'applicazione della Mammì, è ora Retemia a riprendere le trasmissioni. Il segnale dell'emittente toscana di Giorgio Mandella, oscurata lo scorso 24 agosto, perché dichiarata fallita e quindi esclusa dalla graduatoria delle emittenti nazionali che riceveranno le concessioni, a trasmettere, già da ieri sera è riapparso sul video. Questo grazie al Tar di Firenze che ha accolto il ricorso della tv. Stessa sorte anche per Tele 90, un'altra televisione toscana oscurata il 23 agosto. Anche in questo caso il Tar fiorentino ha accolto il suo ricorso dando il via alle trasmissioni.

ASSEMBLEA REDATTORI DEL TGS. Le preoccupazioni espresse più volte dall'Usigrail sullo stato attuale della Rai sono condivise dall'assemblea dei redattori del Tg3. «L'assemblea - si legge in un comunicato - sollecita i vertici sindacali ad una decisa iniziativa volta ad incalzare il gruppo dirigente della Rai al rispetto degli impegni assunti con il sindacato per un reale sviluppo del servizio pubblico». Inoltre, continua il documento «per quello che riguarda i problemi della testata, aggravati dal mancato rispetto di questi impegni, l'assemblea rileva come inammissibili i ritardi in materia di palinsesto, la mancata integrazione dell'organico, le carenze nell'organizzazione». L'assemblea chiede dunque al direttore del Tg3 l'immediata verifica dei temi (palinsesti, ruolo della testata, collaboratori esterni) già trattati nell'assemblea dello scorso agosto e che non hanno ancora avuto risposte.

RAITRE FARÀ CONCORRENZA A «LINEA VERDE». Raitre dal prossimo autunno realizzerà una rubrica settimanale di agricoltura. Lo ha annunciato il neo direttore della sede Rai del Veneto, Sergio Tazzer, spiegando che la trasmissione «sarà realizzata dalla testata giornalistica regionale in collaborazione con la redazione Rai del Veneto e sarà trasmessa dall'Agricenter di Verona». E poi ha aggiunto: «La nuova trasmissione a differenza di *Linea Verde* di Federico Fazzuoli, avrà caratteri più economici e sociali».

JOHN TILBURY COMMEMORA JOHN CAGE. John Tilbury, celebre interprete di musica per pianoforte, invitato da «Milano musica», commemora il compositore americano John Cage scomparso lo scorso mese con l'esecuzione di *Sonatas and Interludes*. Tilbury aveva già preparato alcune proposte di programma per festeggiare l'ottantesimo compleanno del maestro, il 5 settembre. Ora, invece, il concerto si è trasformato in una commemorazione, che si terrà il 15 settembre al Teatro studio di Milano (ore 20.30).

(Tonì De Pascale)

La «pulzella d'Orleans» e Sandro Penna, Michelangelo e Italo Svevo, Freud e Lombroso
Sono uomini e donne illustri gli ispiratori dei principali spettacoli andati in scena al festival di Todi

La strana tentazione di Giovanna d'Arco

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

TODI. Giovanna d'Arco e Sandro Penna, Michelangelo e Svevo, Freud e Lombroso. Ce n'è davvero per tutti, tra le piazze e i chioschi, nei teatri e nelle sale dei palazzi di Todi, in questa edizione del festival, la sesta, che ha aperto all'insegna di Campanile e poi di Buzzaletti e che non smette di rievocare fatti e parole di personaggi diversamente famosi. Gli spettacoli si rincorrono, il pubblico non manca, quest'anno, oltre agli affezionati amici del festival diretto da Silvano Spada, c'è stata anche la presenza inaspettata e applaudita di una star internazionale come Vanessa Redgrave. Sono tutti soddisfatti, dunque, anche se il programma denuncia qualche slabbatura, non poche incoerenze e l'assenza di testi pregevoli come fu, ad esempio, due anni fa, *L'uomo irrisolto* di Roberto Cavosi.

Nella galleria di personalità rievocate dagli autori presenti al festival (forse sintomo di un bisogno diffuso di concreta ispirazione storica e di ancoraggio psicologico?) ecco ap-

parire, dietro il muro sbrecciato allestito nel chiostro di San Fortunato l'intrepida Giovanna. Imbraccia la croce, simbolo della voce che l'ha guidata, indossa un abito scuro e monacale, parla con i versi cristallini e intensi di Maria Luisa Spaziani, autrice di questa *Giovanna d'Arco* messa in scena da Salvo Bionti, aiutato dalla bella scenografia di Giovanni Carluccio, dove quel muro di gesso e di garza diventa schermo per le immagini indimenticabili della *Passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer, e dalla nitida prova di Rosa Di Lucia, chiamata ad un monologo in ottave che la Spaziani ha covato per quasi trent'anni dentro di sé e poi creato nello spazio di frenetici trenta giorni. È la sua tesi, quasi un'ultima tentazione di Cristo dedicata alla «pulzella d'Orleans», trascinatrice di eserciti e rovesciatrice di storia, vede Giovanna sostituita da Isabella di Francia, sua «sorella di latte», e poi sfugge al rogo, fino a diventare sposa di Roberto il crociato.

È un altro scrittore e poeta,



Una scena del «Giovanna d'Arco» presentato a Spoleto

Elio Pecora, a tratteggiare invece la figura di Sandro Penna, protagonista di *A metà della notte*, dolente ritratto per attore e trio musicale che rievoca la storia di Penna e Wilcock, asserragliati in casa in attesa della morte, unico compagno un registratore. Il letto sfatto, libri e giornali dappertutto, una macchina da scrivere e, fuori, nella notte, i rumori di una città ormai sconosciuta. Ad Alessandro Valentini il compito di dar corpo e voce ad un racconto evocativo e ricco di immagini, che rianima l'infanzia di Penna, i tremori adolescenziali, i sofferti contatti amorosi, la fragilità esistenziale, l'incombente figura materna, materializzata nella chitarra di Massimo Ferrà, che cura insieme alla marimba minimale di Roberto Pellegrini e agli stridori del contrabbasso di Rinaldo Asuni il contrappunto musicale dello spettacolo.

Altrettanto claustrofobico, nell'abside seicentesca della Nunziatina, il nuovo lavoro di Riccardo Reim, *Ghost-story*, liberamente ispirato alla scrittura di alcune signore «nere» del

secondo Ottocento inglese, da Elizabeth Gaskell a Gertrude Bacon. Puritanesimo e horror, voluttuosità e primi bagliori psicoanalitici, vittime e carnefici asserragliati in un classico «manor» nell'Hampshire, dove un'istitutrice e una governante rievocano in un morbo triangolo culminante nella rivelazione di un caso clinico autentico di ossessione infantile. Accanto a Maria Monti e a Luca Negrini, il mimetismo lo devole e intrigante di Magda Mercatali. Sarà, più o meno cento anni più tardi, un autore americano baclato dal successo come Christopher Durang a tirare in ballo gli effetti della divulgazione psicoanalitica: con il suo *Terapia di gruppo*, già portato sugli schermi da Robert Altman, la Società per Attori ha debuttato a Todi, movimentando questo scorcio finale di festival insieme agli ultimi titoli di prosa, alla personale cinematografica dedicata al due «diabolici attori di regime Luisa Ferida e Osvaldo Valentini e al consueto balletto di chiusura, domenica, allestito come sempre al centro della coreografica piazza Maggiore.

L'ultima operetta di Johann Strauss ha inaugurato a Spoleto la 46ma stagione del Teatro lirico sperimentale Diretti da Giovanni Pacor hanno partecipato allo spettacolo una schiera di giovani artisti al debutto

«Sangue viennese», Casanova è mitteleuropeo

L'ultima operetta di Johann Strauss, *Sangue viennese*, ha festosamente inaugurato a Spoleto la 46ma stagione del Teatro lirico sperimentale Adriano Belli. Con la regia di Italo Nunziata e la direzione d'orchestra di Giovanni Pacor ha brillantemente partecipato allo spettacolo una schiera di giovani debuttanti. Figurano in cartellone il *Ballo in maschera* e *La Locandiera* di Salieri.

ERASMO VALENTE

SPOLETO. Direttori d'orchestra, sovrintendenti di enti lirici (Gian Paolo Cresci, Giorgio Vidusso, Sergio Escobar), cantanti, attrici, attori: un pubblico d'eccezione al Teatro Nuovo, l'altra sera, per la serata inaugurale della stagione del Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli». C'era anche, a proposito - smanioso d'infilarci in platea per godersi uno spettacolo come si deve - Guido Carli e, nonostante

un braccio ingessato o fasciato stretto stretto, c'era pure, divertito e allegriissimo, Luca Ronconi. Una grande serata che il «Due Mondi» invidierebbe. Una serata, poi, in linea con lo «Sperimentale» (la stagione è inserita nelle manifestazioni della Comunità europea) che si è bene affacciato sull'Europa. Ha stabilito, infatti, gemellaggio e collaborazione con l'Opera da camera di Vienna, avendo già avviato una reciproca attività didatti-

ca. Giovani cantanti austriaci vengono qui a perfezionarsi con Fausto Razzi, Carlo Bergonzi e Mietta Sighele nella musica di Monteverdi, Verdi e Puccini, e cantanti italiani andranno (ottobre) a perfezionarsi nel *Lied* e in Mozart, a Vienna, alla scuola di Otto Edelmann.

Per consacrare questo impegno con Vienna, lo Sperimentale ha riproposto l'altra sera l'ultima operetta di Johann Strauss jr: *Sangue viennese*, *Wiener Blut*. È una operetta un po' «pasticciata» dallo stesso Strauss nell'ultimo anno di vita (1899) e sistemata da Adolf Mueller che utilizzò una cesta di musiche scritte e dimenticate da Strauss.

Di che si tratta? Si parla tanto del *Latin lover*, ma il vecchio Strauss (settantaquattro anni) con i suoi librettisti Victor Léon e Leo Stein, ce la mise tutta per

oscurare il *Latin* e illuminare l'*Austrian lover*, un avido Don Giovanni, capace di essere, però, anche un freme-bonondo Otello. Intorno ad una vicenda di crescente *prudenza* amorosa, ribolle in musica, tra valzer e mazurke, sospiri languidi e «pizzicati», abbandoni estatici e bizzze della gelosia, il pulsante sangue viennese. Siamo ai tempi del Metternich e del Congresso, ma nei palazzi principeschi come nei parchi popolari, altro che Congresso, è l'Eros che sconvolge e avvolge nobili e plebei, principesse e sartine, granduchi e servitori. Non c'è un sangue blu che abbia la meglio; è un unico, rosso sangue di Vienna che trionfa alla grande.

Gli intrighi sono tanti e tali che nemmeno gli autori della vicenda potrebbero raccontarli senza perdere il filo e la testa. L'importante è che

alla fine tutto venga chiarito e sistemato. In ogni operetta che si rispetti, la società concede volentieri vizi e peccati, purché alla fine tutto rientri nelle convenienze di rito. Non c'è nulla di meglio che un'operetta per avviare al debutto nell'arte scenica e vocale. È un merito dello Sperimentale fare dell'operetta una «scuola», una «lezione» di vita teatrale e musicale.

In un elegante impianto scenico (viene dal «Bellini» di Catania) e costumistico (Carlo Sala) e con la regia di Italo Nunziata, esemplarmente «intestardito» nel rilevare, anche con spietata ironia, i personaggi dal fluire della musica, si sono ammirati cantanti-attori di gran pregio. Sarà una fortuna per i nostri teatri lirici (e c'erano in teatro, come si è detto, alcuni sovrintendenti) poter

contare sull'estro di maliziose cantanti, quali Rosa Ricciotti (la Contessa), Cinzia Forte (la ballerina Franz), Manuela Kriscak (la sartina, eccellente nell'aria dei rutini dopo la bevuta di champagne), o di spigliati e raffinati cantori e attori quali Filippo Pina (il Conte), Andrea Concetti (Primo ministro), un bel baritone, e Giovanni Guarino (Josef), Salvo Spampinato. Una lietissima sorpresa, nei panni del Conte Bitowski, il prezioso Michael Aspinall, nonché sul podio la presenza animatrice di Giovanni Pacor, direttore d'orchestra, autore anche della traduzione ritmica.

Si replica stasera. Seguono il *Ballo in maschera* (13 e 15), poi *La Locandiera* di Antonio Salieri (18 e 20) anche per festeggiare il prossimo bicentenario di Goldoni (1707-1793).

In relazione alla tragica scomparsa del Sig. Emilio Mannucci, Vice Presidente di Etruria Leasing S.p.a. Firenze, società appartenente al «Gruppo Etruria» ed alle notizie apparse sulla stampa nelle quali vengono fatte o riportate allusioni sulla suddetta scomparsa riferite alla Banca e, ancora, su presunti collegamenti dell'Istituto con persone, fatti, o avvenimenti assolutamente estranei alla vita dell'Azienda, la BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO:

smentisce categoricamente tali illazioni in quanto destituite di ogni fondamento;

dichiara che l'Istituto non intrattiene, in via diretta o indiretta, alcun rapporto con le persone o società citate dalla stampa e respinge i collegamenti fatti perché falsi e del tutto arbitrari;

informa di aver incaricato il proprio Legale di presentare, presso la competente Procura della Repubblica, formale denuncia, ai sensi dell'art. 98 della Legge Bancaria, contro coloro che si sono resi responsabili di aver leso l'immagine della Banca.

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO
Soc. Coop. a respons. limitata Sede Legale e Direzione Generale in Arezzo

CURE TERMALI AVVISO IMPORTANTE

Le terme dell'Emilia Romagna constatato che, a seguito di recenti notizie stampa, si è generata confusione in merito all'effettuazione delle cure termali tramite il Servizio Sanitario Nazionale **precisano:**

1 Nulla è cambiato per tutti i cittadini non lavoratori dipendenti (o pensionati) e per i lavoratori dipendenti che effettuano cure termali senza utilizzare permessi di malattia retribuiti.

2 Nulla è cambiato per coloro che effettuano cure termali con soggiorno alberghiero a carico INPS ed INAIL.

3 Per i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, che intendono effettuare cure termali usufruendo di un periodo di malattia retribuito valgono le seguenti norme:

■ Il lavoratore deve presentare la prescrizione del medico di base (la stessa prevista in passato) alla USL entro 5 gg dalla data di redazione.

■ Il medico specialista della USL deve ora esprimere un motivato giudizio sulla maggiore efficacia della cura se effettuata senza attendere il periodo ferie, precisando il termine entro cui la stessa dovrà essere effettuata.

■ Il lavoratore dovrà trasmettere entro due giorni, copia dell'autorizzazione impegnativa rilasciata dalla USL al datore di lavoro e all'INPS.

■ Gli stabilimenti termali sono tenuti a controllare giornalmente l'identità personale dei lavoratori che effettuano le cure termali in malattia.



Salsomaggiore - Porretta - Castrocaro - Cervia - Tabiano - Monticelli-Riccione - Castel S. Pietro - Riolo - Bagno di Romagna - Salvarola - Rimini - Punta Marina - Brisighella - Bobbio - S. Andrea